

## Book reviews

Lambertini M., e Casale, F. (Eds.). *La conservazione degli uccelli in Italia*. Lipu, Parma. Boll. Mus. St. Nat. Lunigiana, 9, Aulla 1995.

La LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli), in occasione della XXX Assemblea generale dei soci, tenutasi a Montepulciano dal 15 al 17 giugno u.s., ha voluto organizzare anche la prima convention italiana sulla "Conservazione degli uccelli in Italia", con l'obiettivo di definire una strategia nazionale di protezione dell'avifauna, partendo da un ampio confronto tra enti, istituti e esperti italiani e internazionali.

Trenta sono stati i relatori, tra cui i responsabili di BirdLife International, rappresentanti del Ministero Ambiente, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed esponenti del mondo scientifico e conservazionistico italiano.

Secondo una recente indagine condotta da BirdLife International, delle 514 specie che nidificano regolarmente in Europa, 278 sono classificate SPEC (Species of European Conservation Concern), ovvero specie che sollevano preoccupazione per la loro conservazione; e ben 195 specie, pari al 38% del totale, versano in condizioni sfavorevoli, sia perché in declino, o perché localizzate e rare. Tra queste ultime ben 33 sono minacciate al punto da necessitare urgenti interventi di protezione.

Tanti altri dati sono emersi dalla relazione degli esperti. Un dato interessante e anche per qualcuno sbalorditivo proviene dall'analisi ambientale delle specie in pericolo. Al primo posto, accogliendo quasi 120 specie minacciate, è l'ambiente agricolo, la cui salute appare quindi prioritaria in Europa per moltissime specie. Seguono le zone umide cui è legato il destino di circa 80 specie in pericolo e poi le foreste, le steppe, la tundra, le coste marine e gli ambienti alpini. Tra le minacce scopriamo invece che, per circa la metà delle specie in pericolo, l'intensificazione agricola rappresenta un agente d'impatto, seguita dalla caccia e persecuzione per circa un terzo delle specie, ed effetti indiretti dei pesticidi, ovvero riduzione di insetti e piante, per un buon 20% degli uccelli.

A livello europeo la più lunga lista di specie in calo è

legata alla intensificazione delle pratiche agricole che ha prodotto colture estensive e specializzate, un blocco della rotazione e delle coltivazioni a mosaico, l'abuso di pesticidi ed erbicidi con riduzione dell'abbondanza e soprattutto della diversità di insetti e piante selvatiche, la eliminazione di alberi, siepi e ambienti marginali.

Per questo seppure ancora diffuse e relativamente numerose, specie in gran parte "agricole" come il Gheppio, l'Allodola e il Barbagianni mostrano comunque un declino progressivo e allargato a quasi tutt'Europa.

Tra tanti casi di drammatiche situazioni di declino ci sono anche esempi di situazioni in miglioramento per specie che negli ultimi decenni erano state ridotte a popolazioni minime.

Il Pellicano riccio, localizzato a sud-est con un migliaio di coppie, l'Aquila di mare, con poco più di tremila coppie, in aumento nel nord e nel centro Europa, ma in progressivo calo in area mediterranea, il Fenicottero rosa, in aumento in Francia e Italia e stabile altrove in Europa, con complessive 30.000 coppie. Per loro, dopo un gravissimo declino dagli inizi del secolo per la persecuzione e la distruzione degli habitat, oggi il maggiore rispetto dell'uomo e un calo della bonifica delle grandi paludi offre la possibilità di crescere e rioccupare aree abbandonate.

Questi e tanti altri dati scientifici emergono dagli atti di questo convegno, che sono stati raccolti in questo volume, disponibile nelle librerie specializzate oppure presso la LIPU.

Marco Lambertini

Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini E. & Sposimo P. 1998. *Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992)*. Museo St. Nat. Livorno, Monografie 1, Livorno, 514 pp.

A dieci anni dalla conclusione dei rilevamenti per l'atlante degli uccelli nidificanti, gli ornitologi toscani stupiscono i colleghi italiani con la gradita sorpresa di quest'opera dal doppio valore, poichè racchiude

in un solo volume i risultati delle inchieste sulle specie nidificanti e su quelle dell'inverno. L'aver superato quelle che gli stessi Autori definiscono le "numerose vicissitudini" della parte relativa ai nidificanti, e l'aver unito i risultati delle due ricerche, ha permesso di realizzare un'opera estremamente gradevole e di non rimpiangere la mancata rapidità di pubblicazione. Sfogliando l'opera il lettore verrà senz'altro colpito dalla funzionalità di una presentazione in contemporanea, a mappe affiancate, delle distribuzioni in periodo invernale e riproduttivo. In effetti, in diversi atlanti invernali (quali ad es. quelli di Francia, Gran Bretagna e Piemonte-Valle d'Aosta), i redattori avevano optato per una ripresentazione delle mappe tratte dall'altro atlante accanto a quelle invernali, poiché solo in questo modo si ha un'immediato confronto delle due distribuzioni ed è possibile alleggerire i testi di commento evitando forzati richiami incrociati.

La raccolta dati per le due inchieste toscane è stata effettuata, con modalità diverse e separate, durante 5 stagioni riproduttive (dal 1982 al 1986) e sette inverni (dal 1985/86 al 1991/92). I rilevamenti in campo sono stati compiuti da circa 100 collaboratori. La base cartografica utilizzata è quella a tavolette di circa 10x10 km dell'IGM; sono state coperte 286 celle in periodo di nidificazione e 278 in inverno. I dati archiviati per le due inchieste ammontano rispettivamente a 52292 e 47001, le specie osservate a 187 e 227, e il numero di specie per tavoletta a 52 e 44,4. Per molte specie è riportato un grafico della frequenza alle varie altitudini in inverno. Non esistono, invece, dati quantitativi relativi agli ambienti frequentati. Come tutti i redattori di atlanti, anche i toscani hanno dovuto affrontare il problema di come rendere cartograficamente l'abbondanza delle specie nelle diverse tavolette della regione. Non essendo disponibili dati raccolti con un metodo standardizzato, come quelli presentati nell'atlante invernale della Lombardia, è stato scelto un sistema (utilizzato per alcune specie anche nell'atlante invernale di Piemonte e Valle d'Aosta) che consiste nell'impiegare un simbolo di grandezza proporzionale alla massima abbondanza registrata in ciascuna tavoletta tra tutti gli inverni dell'inchiesta. Gli autori dei testi hanno infine dimostrato un certo coraggio sbilanciandosi in una stima della popolazione complessiva di ogni specie presente nella regione, sia nel periodo invernale che in quello riproduttivo, pur senza indicare il metodo di calcolo impiegato. Si può comunque ritenere che tali stime siano molto

vicine alla realtà per le specie acquatiche (per cui vengono effettuati da anni accurati conteggi).

Nel suo complesso l'opera è una delle migliori tra quelle apparse in Italia e non può mancare dalla biblioteca di ogni ornitologo interessato alla nostra avifauna.

Marco Cucco

Bordignon L. 1998. *Atlante degli uccelli nidificanti a Cossato. Anno 1989 - anno 1995*. Assessorato Ambiente, Comune di Cossato (BI), pp. 101.

Poco alla volta stanno aumentando i territori che posseggono una cartografia dettagliata, in forma di atlante, della distribuzione delle specie di uccelli, ma di sicuro sono ancora ben poche le aree geografiche che possono vantare la disponibilità di un secondo atlante, ripetuto a distanza di anni, che permetta un confronto temporale delle avifaune e ne evidenzi i cambiamenti avvenuti. Merito quindi di Lucio Bordignon essersi impegnato nell'opera di rilevamento dati, elaborazione e pubblicazione degli stessi per il territorio del comune di Cossato, in provincia di Biella. Le osservazioni in campo sono state effettuate dapprima nel 1989 e quindi nel 1995. La griglia utilizzata è composta da 139 quadrati da 0,5 km di lato, nei quali sono state rilevate 73 specie nidificanti.

Il confronto della ricchezza avifaunistica nei due periodi studiati desta senz'altro qualche preoccupazione. In soli sei anni sono scomparse ben sette specie, alcune a causa di un calo generalizzato che secondo l'Autore coinvolge l'intera provincia (Barbagianni, Torricollo, Ortolano), altre a causa di interventi negativi, talvolta anche molto circoscritti, che hanno distrutto l'habitat adatto a specie già presenti con solo pochi individui. Il deterioramento dell'ambiente è confermato dal calo (da 8,9 a 7,8) del numero medio di specie presenti in ogni quadrato della griglia. Il quadro negativo evidenziato per il comune di Cossato è decisamente preoccupante e fa immediatamente affiorare alla memoria letture di qualche tempo addietro, quali "Silent spring", il libro di Rachel Carson che negli anni sessanta portò all'attenzione del grande pubblico le tematiche ecologiste. Mi auguro da una parte che la situazione sia diversa in altri comuni italiani, dall'altra che gli amministratori locali riescano ad utilizzare al meglio il loro atlante per la pianificazione territoriale e i futuri interventi sul territorio.

Marco Cucco